

L'emergenza Giallo sul naufragio. La Somalia: diretti verso la Sicilia. Gentiloni: i muri non servono

«Centinaia di morti in mare»

Migranti, sì europeo al piano di Renzi. Ma la Germania frena sugli eurobond

di **Fiorenza Sarzanini** e **Danilo Taino**

Nuova strage nel canale di Sicilia: «Affondato un barcone con centinaia di somali». I trafficanti di uomini puntano sulla rotta dall'Egitto. La Germania intanto frena sugli eurobond.

da pagina 2 a pagina 5 **Coppola, Tebano**

L'Italia decisa a proseguire Piano per quote di ingresso e formazione professionale

Si prevede che il flusso di migranti economici possa durare decenni

La strategia

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA L'Italia va avanti, il piano per l'Africa rimane una priorità. Perché a fronte del «no» di Berlino all'utilizzo degli eurobond per finanziare gli interventi in materia di immigrazione, c'è il «sì» convinto dei leader dell'Unione Europea all'intervento diretto nei Paesi d'origine. E dunque la linea è decisa: si discuterà sullo strumento finanziario più adatto, ma non ci sarà alcun passo indietro rispetto al progetto. La delegazione diplomatica a Bruxelles, in accordo con i ministeri dell'Interno e delle Finanze, ha messo a punto le «misure» per favorire l'accordo con gli Stati da cui partono gli stranieri. E adesso la parola d'ordine è fare in fretta. Anche perché in Italia nei Cie, i Centri di identificazione ed espulsione, ci sono appena 250 posti e dunque organizza-

re i rimpatri è pressoché impossibile visto che la legge impone il passaggio nelle strutture prima del rientro forzato nello Stato di appartenenza. Fino allo scorso anno la media era di 50 rimpatri a settimana, ormai si viaggia su poche decine di stranieri al mese e comunque con provvedimenti estemporanei. In accoglienza nelle strutture ci sono oltre 110 mila fra uomini, donne e bambini. E il loro numero certamente aumenterà entro breve.

La rotta del Mediterraneo

Dopo l'intesa raggiunta a Bruxelles con la Turchia per far rientrare i profughi arrivati in Grecia e la chiusura di fatto della rotta balcanica, l'eventualità più concreta è che chi scappa dalle guerre scelga un altro percorso e dunque la strada che passa proprio per

l'Africa e arriva da noi attraverso il Mediterraneo. Sono centinaia di migliaia di persone disposte a tutto pur di riuscire a raggiungere l'Europa, che si sommano a chi già da mesi è sulle coste della Libia e dell'Egitto. Tutti in attesa di imbarcarsi pure su mezzi di fortuna, rischiando la vita per inseguire la speranza di trovare una sistemazione definitiva. Tra loro tantissimi migranti economici, che non hanno diritto all'asilo ma tentano comunque la traversata convinti che alla fine riusciranno a non essere rimpatriati.

Sono i dati relativi agli sbarchi di quest'anno a dimostrare che gli arrivi dall'Africa non riguardano soltanto chi ha diritto all'asilo. Le regole fissate in Europa impongono infatti il riconoscimento automatico dello status di rifugiato soltanto a siriani ed eritrei, men-

tre per gli altri il rilascio del permesso non è affatto scontato. Tra il primo gennaio e il 18 aprile 2016, su 24.948 persone giunte sulle nostre coste, soltanto 1.579 erano eritree, mentre non si registra alcun siriano.

Erasmus, nuove quote, formazione

Il problema di fronteggiare un esodo così imponente è ben spiegato nel documento trasmesso all'Unione Europea quando si sottolinea come «la complessità di una tale sfida è legata alla natura mista dei flussi (sia rifugiati e migranti economici). Le azioni intraprese nel percorso orientale hanno a che fare con flussi misti con una maggiore componente di rifugiati a causa della guerra civile in Siria. I flussi attraverso il percorso del Mediterraneo centro occidentale

sono invece composti principalmente da migranti economici e si prevede che possano proseguire nel medio-lungo termine. L'Unione Europea dovrebbe quindi essere pronta ad affrontare entrambe le sfide — tenendo conto che quella dei migranti economici è

previsto possa durare decenni — così come l'apertura di altri percorsi possibili».

Nel piano messo a punto dall'Italia, esaminato in queste ore a Bruxelles ma anche nelle cancellerie dei vari Stati, sono previsti veri e propri incentivi che si traducono in «quote di

ingresso per i lavoratori, informazioni sulle opportunità di lavoro in Europa per i Paesi cittadini terzi, misure di pre partenza (tra cui lingua e formazione professionale in collaborazione con le imprese europee pronte a impiegare

manodopera dai Paesi terzi, incontro tra domanda e offerta di posti di lavoro, l'integrazione professionale e sociale degli Stati membri, i programmi Erasmus plus per studenti e ricercatori host».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La proposta italiana di un piano per l'Africa è stata accettata da Bruxelles, ma la Germania dice «no» alla possibilità di ricorrere agli eurobond per finanziare l'emergenza

● Ora si discuterà degli strumenti finanziari più adatti. Nel piano sono previsti incentivi come le quote di ingresso per i lavoratori e misure pre partenza come l'insegnamento della lingua e la formazione professionale

● Intanto è aumentato il numero degli sbarchi. Secondo Frontex, il mese scorso la rotta del Mediterraneo centrale che porta i profughi sulle coste italiane ha registrato 9.600 arrivi, oltre il doppio rispetto a febbraio

Flussi misti

La complessità della sfida è legata alla natura mista dei flussi (rifugiati e migranti economici)

No a passi indietro

Si discuterà sullo strumento finanziario più adatto, ma non ci saranno passi indietro



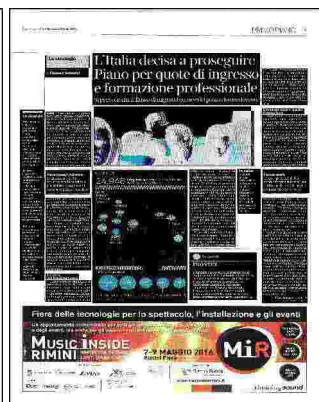
La parola

FRONTEX

L'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea (Frontex) è un'istituzione dell'Unione Europea il cui centro direzionale è a Varsavia, in Polonia. Il suo scopo è il coordinamento del pattugliamento delle frontiere esterne aeree, marittime e terrestri degli Stati Ue.

In salvo

Migranti africani tratti in salvo dalla guardia costiera maltese sbarcano al porto di Messina, in Sicilia, il 15 aprile scorso (Afp/Giovanni Isolino)

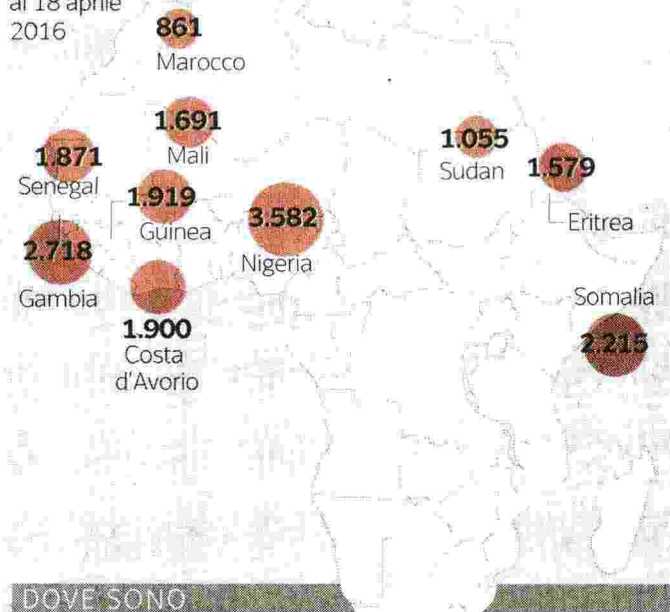


Gli sbarchi

24.948 **I migranti** approdati sulle coste italiane
dal 1° gennaio 2016 a ieri

DA DOVE ARRIVANO

I primi
10 Paesi
al 18 aprile
2016



DOVE SONO

(al 30 gennaio 2016)



Fonte: ministero dell'Interno

d'Arco

